

### **Giorgio, un ricordo in forma un po' jazz...**

Giorgio non c'è. Tanti hanno scritto e scriveranno della sua musica, della sua lunga e feconda carriera, della sua prolificità e poliedricità... Il mio ricordo consiste in fermo-immagini, frantumate come frammenti di vetro, ricordi appiattiti nell'istante del tempo, come immagini fisse o stop-motion.

Ricordi come Clusters, in cui non è importante separare le singole note. Anzitutto avambraccio che cade pesante sui tasti, palmo che con energia li fende, risultanti di colore, di timbro... Clusters come metafore di totale cromatico, di musica totale...

E associazioni spontanee: Giorgio/calore, Giorgio/energia, Giorgio/generosità, Giorgio/operosità, Giorgio/entusiasmo adolescenziale...

In questo mare indistinto che chiamiamo "mancanza", affiorano casualmente immagini di sorrisi, miriadi di telefonate, "Ciao Franky", bis di "Africa libera", volti giovani accanto al pianoforte in via Giangiuseppe Mora (prima ancora in via Sartirana), "devi ascoltarla Franky: un talento straordinario!", "un regalo per il tuo nuovo film: un disegno (Sibemolle, La, Do, Sibequadro), Francesco ama Bach", miriadi di copertine di CD, "Re Giorgio" seduto su un piccolo trono nella copertina di una nota rivista: vorrebbe sorridere, ma la posa gli impone serietà, una telefonata da un albergo di Singapore (o Bangkok?): "Franky, ti leggo la critica locale al mio concerto", "Quando vieni a trovarmi a Borgotaro?", "Ho dato le ultime partiture a SuviniZerboni", "È appena uscito il disco con Fabbriciani.. te lo mando subito", "Questo Alfonso Alberti è un genio!", "La prossima settimana sono a Milano. Ci vediamo?", "Sai Giorgio, il tuo *Mr O* non mi ha convinto dal punto di vista registico...". E lui la settimana dopo ti manda tutta la rassegna stampa (sempre voglia di convincerti con garbo), Luccicanza negli occhi quando ti parla di un progetto nuovo (come un nuovo giocattolo per un bimbo), uno spettacolo a Ravenna e lui che cerca di convincere la receptionist dell'Hotel: venga a sentire il nostro concerto stasera!, alla stazione di Genova un tassista lo riconosce: - ho tutti i suoi dischi – dice, parlano a lungo, entusiasti, Giorgio di più.

"Ti auguro una buona estate! Con un abbraccio" mi scrive l'8 giugno 2014, due giorni prima di cadere...

Stop!

Reset!

Soggettiva:

Mi chiedo perché mi stimasse. E soprattutto perché tanto affetto. Non appartenevo al suo mondo, forse ero il tramite col suo “contemporaneo” musicale. Guardava con estrema attenzione tutto quello che di mio gli mandavo, ascoltava con altrettanta attenzione qualsiasi musicista gli suggerissi, anche se lontanissimo (apparentemente) dal suo mondo. Cercavo di fare altrettanto con lui, ma non riuscivo a stargli dietro. Perché un suo panegirico diretto a me, nell’ufficialità di Palazzo Marino, mentre riceveva l’Ambrogino? Mi ha voluto bene e mi ha dato molto di più di quello che sono stato capace di restituirgli io stesso, e so che sono stato uno dei tanti con cui ha fatto questo. Ho avuto la sensazione che alcuni non comprendessero questo suo modo di comunicare, e lo scambiassero per... egocentrismo? Eccessiva esuberanza? Idiotti e stitici di sentimenti! Perché bisogna stare attenti, essere politicamente corretti, ben educati, bla bla... (molto milanese? Ma Giorgio era milanese!)

Giorgio non era artista maledetto, era artista ottimista e positivo, e questo, a volte, non è tollerato nella nostra società vetero-romantica.

Insomma, sono convinto che Giorgio volesse più bene a molte più persone di quanta loro volta gli volevano bene (non parlo di ammirazione, quella era tanta e diffusa), e questo gli faceva bene. Voleva bene anche a tutti i musicisti, anche a quelli della storia della musica, a quell’arpista birmana che aveva collaborato con lui a Rangoon, a ogni ipotetico “rivale”, ai musicisti del suo infinito vivaio, gradualmente diventati grandi professionisti...

Fine di questo cortometraggio, ma, come diceva Hitchcock, il cinema è la vita senza i tempi morti! E nella tua vita, Giorgio, non ci sono stati tempi morti.

Un bellissimo film!

Francesco Leprino